

LA SCURE

Superpaghe decurtate dal 5 al 10% a partire da 90mila euro di reddito

DA ROMA

Taglio dello stipendio per manager e figure apicali delle amministrazioni pubbliche. La manovra prevede una trattenuta del 5% oltre i 90mila euro annui di reddito, che sale al 10% sopra i 130mila euro. È una soglia questa ultima superata solo da poche migliaia di dipendenti delle amministrazioni. Più ampia la platea sopra i 90 mila tra i quali figurano molti medici del servizio sanitario (circa il 15% del totale) oltre che le fasce dirigenziali di ministeri e Regioni e una parte dei docenti universitari. Come agli altri dipendenti statali, anche ai dirigenti si applica, oltre alla «tassa», il congelamento fino al 2013 di contratti e automatismi. Ma quanto valgono questi tagli, che scatteranno all'entrata in vigore del decreto? Con uno stipendio di 100mila euro, il taglio si limita a 500 euro, a 130 mila si arriva a 2mila. A 200mila il taglio è di settemila euro. Sono soprattutto i medici del Servizio sanitario a protestare contro il taglio agli stipendi dei dirigenti pubblici. I sindacati definiscono la misura «ingiusta e iniqua» perché va a colpire «i soliti noti». Secondo Anaa Assomed, Cimo-Asmd e FpCgil medici, inoltre, altre misure sulla Sanità rischiano di «far pagare anche i pazienti che per avere assistenza saranno costretti a rivolgersi sempre più al privato».

